Il giovane favoloso

Leopardi pensatore, scrittore e linguista moderno



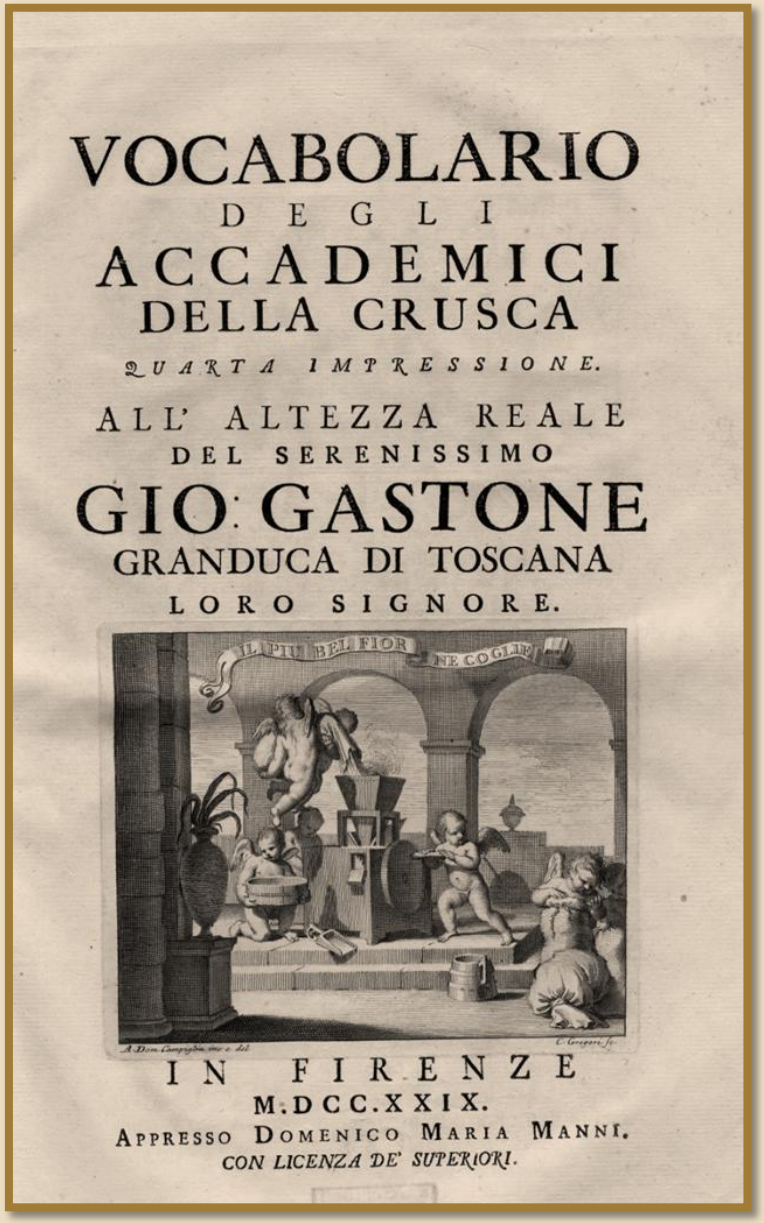
Elisabetta Benucci

Accademia della Crusca



Giacomo Leopardi
Dialogo della moda e della morte

Nota di Elisabetta Benucci
(Osanna Edizioni 2013)


VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA
QUARTA IMPRESSIONE.
ALL' ALTEZZA REALE
DEL SERENISSIMO
GIO: GASTONE
GRANDUCA DI TOSCANA
LORO SIGNORE.
IL PIU BEL FIOR NE COGLIE
IN FIRENZE
M.DCC.XXIX.
APPRESSO DOMENICO MARIA MANNI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MODA: *Usanza; e si dice propriamente dell'Usanza, che corre.*

Vocabolario della Crusca, Firenze 1729-1738
(quarta edizione, 6 voll.)



Casa Leopardi



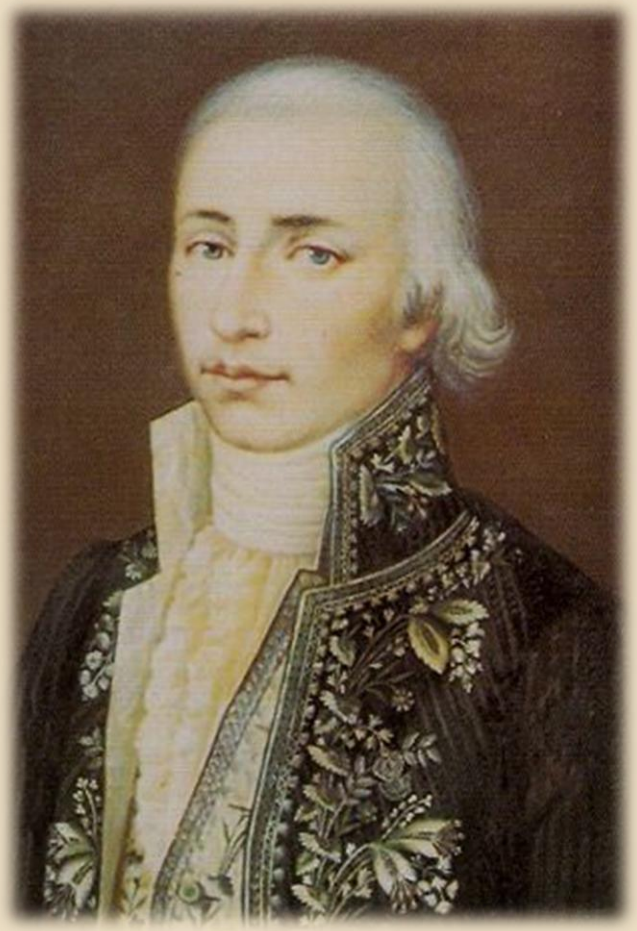
Il monumento al Poeta



I genitori di Giacomo



Adelaide Antici



Monaldo Leopardi

La sorella Paolina







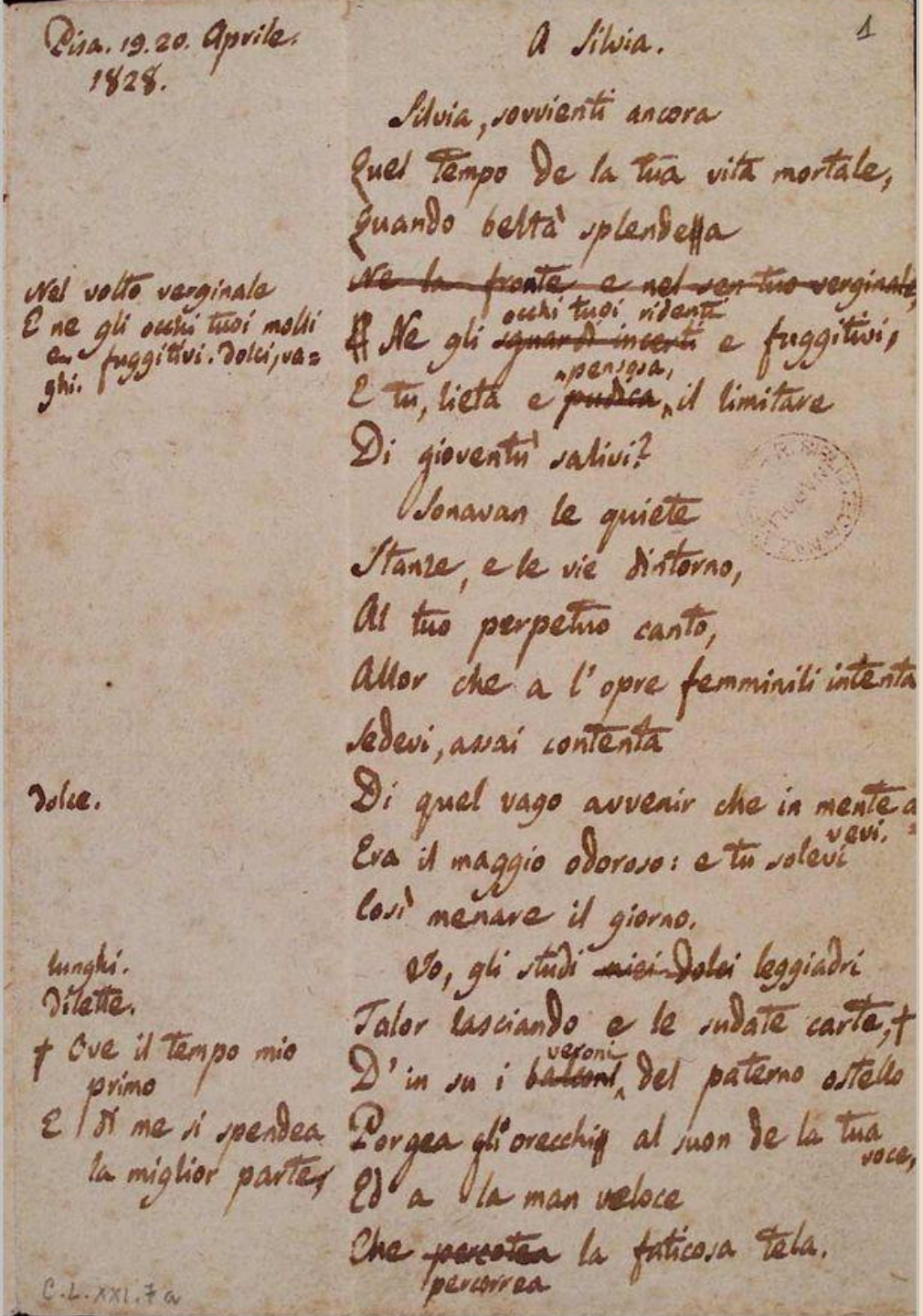
La Biblioteca





Lo *Zibaldone*





Pisa. 19. 20. Aprile. 1828.

A Silvia.

1

Silvia, sovvienti ancora
Quel tempo de la tua vita mortale,
Quando beltà splendea
~~Ne la fronte e nel ver tuo virginale~~
Nel volto virginale
E ne gli occhi tuoi ridenti
Ne gli ~~sguardi incerti~~ occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
E ne gli occhi tuoi molti e fuggitivi. Dolci, vaghi.
E tu, lieta e ~~pudica~~ pensosa, il limitare
Di gioventù salivi?
Sonavan le quiete
Stanze, e le vie d'intorno,
Al tuo perpetuo canto,
Allor che a l'opre femminili intenta
Sedevi, assai contenta
Di quel vago avvenir che in mente a
Dolce.
Era il maggio odoroso: e tu solevi
Così menare il giorno.
Io, gli studi ~~miei~~ Dolci leggiadri
Talor lasciando e le sudate carte,
Ove il tempo mio primo
E di me si spendea la miglior parte,
D'in su i ~~balconi~~ veroni, del paterno ostello
Porgea gli orecchi al suon de la tua voce,
Ed a la man veloce
Che ~~percotea~~ percorrea la faticosa tela.

lunghi.
Diletta.

C.L. XXI. 7a

A Silvia

manoscritto autografo

Immagine tratta dal libro di Gino Bacci e Valerio Lugani
Mamma: letture per la quarta classe elementare (Aristea, Milano 1949)

Il sabato del villaggio

di Giacomo Leopardi

La donzelletta vien dalla campagna,
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e di viole,
onde, siccome suole,
ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.

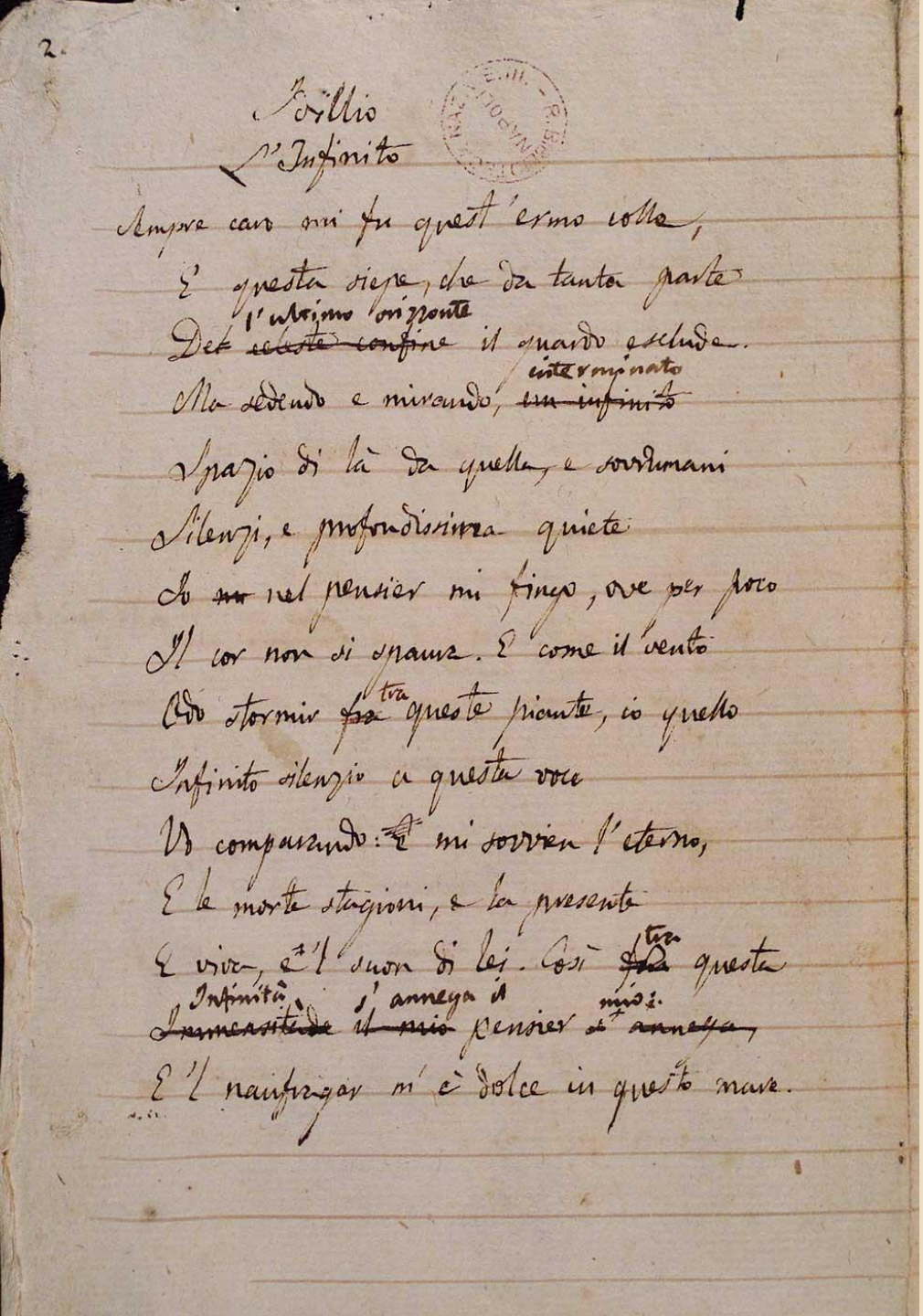
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien dal suo buon tempo,
quando al dì della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni dell'età più bella.







21 Il Colle dell' Infinito (altra sporgenza)



Idillio
L'Infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra questa pianta, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Infinità s'annega il mio pensier: e mi
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

L'Infinito

manoscritto autografo




REGIA
MARIO
MARTONE
DAY
D. FOTOGRAFIA
RENATO
BERTA
IL GIOVANE FAVOLOSO
17X
4
1





